

Lancia barca a remi, a motori ed eventualmente a vela, da passeggio o al servizio di grandi navi; **di ronda** per la guardia notturna intorno alla nave; **del porto** dell'ufficio di capitaneria; **di salvataggio insommergibile** è quella munita di casse di zinco o di ottone ermeticamente chiuse che assicurano la galleggiabilità anche quando la lancia è piena di acqua; **di scandaglio** apparecchio che consta di un'asta di ferro, quadrangolare lunga circa un metro, munita verso la metà di un peso di 15 o più kg., armata nella parte inferiore di uncini a modo di ami prodotti da tagli trasversali fatti nella sbarra. Sprofondata nel mare, con una sagola, estratta che sia, porta agli uncini i saggi del fondo del mare.

Lanciafuori aste o pertiche di legname robusto che si usano in vari siti, ma sempre per tenere allontanata o spinta in fuori qualche cosa. I lanciafuori delle crocette e delle coffe servono a dare più quartiere ai paterazzi, quelli del bompresso a dar maggior quartiere alle sue sartie, ecc. Il lanciafuori sottoposto al bompresso e che serve a dar quartiere alla briglia dell'asta di fiocco chiamasi *delfiniera*; serve a tener spiegata una vela aurica da lancia o da battello, detta vela da saccoleva. Il lanciafuori agisce nel senso della diagonale della vela e ne tiene alto l'angolo superiore poppiero.

Lancia-siluri tubo in cui il siluro viene introdotto al momento del lancio e nel quale esso entra esattamente in modo da fare tenuta, e donde viene espulso per la dilatazione improvvisa di un getto d'aria compressa o di gas prodotti dalla combustione di una carica di polvere. Il lancia siluri comunica da una parte col l'interno della nave, dall'altra col mare. Da ambo le parti è provvisto

di robusti sportelli a chiusura ermetica. Possono essere sopracquei, protetti, improtetti, subacquei. Venne ideato dal Whitehead.

Lanciatore il marinaio che, stando in piedi, lancia il ferro a grossi pesci, a cetacei, ecc.

Lancie le imbarcazioni d'una nave da guerra. Sono esse leggere ma robuste barche di varia grandezza, a vela ed a remi colle quali si comunica fra una nave e l'altra e colla terra, distinte con un numero ordinale progressivo, meno la più piccola che chiamasi *battello*, e quella del comandante che chiamasi *jolla* o *jole*.

Lancieri marinai destinati a vogare nelle lance.

Lancio prima spinta del naviglio in mare, che meglio si chiama *varo* se parte dal cantiere, e *guizzo* se navighi all'orza; **di inclinazione** della ruota di prua, la sporgenza che fa sulla chiglia la ruota di prua in avanti e quella di poppa di dietro; **di misura** in angolo e in distanze tra le perpendicolari della testa della ruota alla estremità della chiglia del bastimento.

Lancione specie di zatterone. Piccolo naviglio usato a guardare coste o spiagge; **barcaccia** grossa.

Lande spranghe di ferro o catene che, prese le bigote o le barcazze ed inchiodate al bordo, contrastano lo sforzo delle sartie e dei paterazzi; servono per tener fermo il sartame dell'albero. Parola genovese ma usata in marina.

Lanterna fanale nelle torri dei porti, all'ingresso di un bacino ecc. Vedi *Lampione*.

Lanterna l'ottica di un faro (vedi), è chiusa entro ad una custodia di vetro che la protegge dalle intemperie, oltre ad avere la funzione di regolare la circolazione dell'aria che va alla sorgente luminosa in modo che la combustione avvenga perfettamente senza lasciare depositi fuliginosi, e senza che si generi umidità che